

◆ Bassanini: «In fondo è un giorno di mezza festa, danni limitati. Comunque deciderà il Parlamento»

◆ Secondo il comitato Anno 2000 le apparecchiature elettromedicali non sono ancora state testate

Allarme Millennium bug per gli ospedali italiani. Festa il 31 dicembre? Forse, e solo nel '99

CARLO FIORINI

ROMA L'Italia rischia di trovarsi con gli ospedali in tilt, con le macchine elettromedicali impazzite a causa di Millennium bug. È questo l'allarme che lancia il «Comitato Anno 2000», proprio mentre Massimo D'Alema e Franco Bassanini ipotizzano di fare del 31 dicembre '99 un giorno di festa nazionale straordinaria per scavalcare il problema del cambio di data che con lo 00 rischia di far saltare i computer di tutto il mondo.

Ma in Italia il problema più grosso è nella Sanità, un settore in cui non si può certo far festa. Secondo il comitato istituito proprio dalla Presidenza del Consiglio per affrontare i problemi di Millennium bug, le Asl del nostro paese sono impreparate. Sono molto poche, soprattutto al Sud, quelle che hanno cominciato ad affrontare il problema e ciò comporta dei gravi rischi come spiega Antonio De Vanna, coordinatore per la pubblica amministrazione all'interno del comitato. «Mentre normalmente il 90 per cento dell'impatto è sui sistemi informativi e il 10 per cento sulla parte delle apparecchiature elettroniche - spiega De Vanna -, nella sanità il rapporto è inverso. Sono le apparecchiature elettromedicali il punto più debole». E in quel settore che occorre inventare, capire come risponderanno le macchine al cambio di data, se devono essere semplicemente adeguate o addirittura cambiate. «E invece dalle Asl non c'è stata una risposta confortante. Se nel nord la situazione è diversificata, con alcune Asl come quella di Modena che sono all'avanguardia - dice De Vanna -, nel meridione invece tantissime Asl neanche rispondono ai nostri questionari in cui chiediamo di sapere a che punto è il lavoro».

Negli altri settori della pubblica amministrazione invece secondo De Vanna si è a buon punto con la revisione delle macchine. E l'ipotesi di fare del 31 dicembre '99 un giorno di festa nazionale? De Vanna ipotizza che le parole di D'Alema riportate dai giornali non siano state ben comprese. «Se vogliamo chiamiamola festa, ma non significa che il 31 dicembre ce ne staremo tutti a casa a festeg-

giare - spiega l'esponente del comitato -. Semmai l'idea è quella di allargare alla pubblica amministrazione e anche all'industria ciò che hanno deciso di fare le banche». Già, le banche di tutto il mondo hanno deciso di chiudere gli sportelli, di non ricevere il pubblico, proprio per impegnare i dipendenti nella messa a punto dei sistemi e quindi di concentrare tutte le energie su Millennium bug. L'idea a cui lavora il comitato è di fare la stessa cosa in uffici pubblici e enti. E una scelta del genere sarebbe consigliabile anche per il settore privato.

Ieri mattina invece il sottosegretario alla presidenza del consiglio Franco Bassanini ha spiegato a cosa si sta pensando. L'ipotesi è proprio quella di una giornata di festa straordinaria. «Il Consiglio dei ministri di mercoledì scorso, l'ultimo prima delle ferie estive - ha detto Bassanini - ha approvato uno

schema di disegno di legge, proposto dal ministero del Tesoro, che prevede lo slittamento al 3 gennaio 2000, che è il primo giorno feriale successivo al 31 dicembre 1999, dei termini relativi ad adempimenti o pagamenti che devono avvenire attraverso operatori attivi sul sistema di pagamento della Banca Centrale. Questo raccogliendo una indicazione dei ministri Ecofin». Fin qui le certezze. Poi l'ipotesi della festa. «Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha detto che varrà la pena di esaminare l'ipotesi di dichiarare per quest'anno festivo il 31 dicembre 1999. E un giorno già semi festivo, se si tiene conto che normalmente nel pomeriggio non si lavora - ha scherzato il sottosegretario -, ci si prepara al deum di fine anno o al veglione». Naturalmente una festività non può essere stabilita per decreto, ma dovrebbe essere decisa dal Parlamento. «Una festa nazionale di questo genere - ha spiegato Bassanini - inciderebbe quindi in modo limitato sulle attività economiche e produttive, perché si tratta tutto al più di una mezza giornata, ma anche questa iniziativa potrebbe contribuire a diminuire i rischi».

E Clinton voleva far slittare di tre giorni Capodanno

■ L'idea di intervenire sulle festività di fine-inizio anno per attenuare il rischio del «Millennium bug» è stata esaminata anche in altri paesi e talvolta con meccanismi di segno opposto, invece di regalare un giorno di festa in più come si pensa di fare qui in Italia, negli Stati Uniti c'era in programma di allontanare di 3 giorni l'agognato brindisi di fine anno. Infatti l'amministrazione Clinton aveva esaminato il progetto di far slittare la festività di capodanno dal primo al 3 gennaio 2000 per dare agli esperti di computer un maggior margine di manovra nell'affrontare i problemi del Millennium bug.

Ma alla fine il progetto che non sarebbe stato di certo accolto con gioia dagli americani, è stato accantonato: il 16 giugno scorso, infatti, l'ufficio per il Management e Budget della Casa Bianca aveva fatto sapere che il programma per ritardare al lunedì 3 gennaio la festività e tenere gli uffici pubblici chiusi in quella data era considerato controproducente.

Il riferimento allo slittamento di pagamenti bancari in occasione della fine del 1999 fatto dal sottosegretario Bassanini riguarda una iniziativa presa in sede UE e riflessa in un disegno di legge approvato dall'ultimo consiglio dei ministri italiani. Il provvedimento propone lo slittamento dal 31 dicembre 1999 al 3 gennaio 2000 delle scadenze degli operatori attivi sul sistema dei pagamenti «Target».

Ecco Y2K, killer del Duemila. La data a due cifre fa rischiare la paralisi

ROMA È il killer del Duemila. Nome in codice «Y2K» o «Millennium Bug». Pronto a colpire milioni di computer in tutto il mondo allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre 1999. Banche, mercati finanziari, compagnie aeree, ospedali, società elettriche e telefoniche, fabbriche, rischiano la paralisi. Per fermarlo, secondo le ultime stime ancora provvisorie, occorre spendere quasi 1.200 miliardi di dollari. In Italia la paura del black out informatico ha spinto la Presidenza del Consiglio ad istituire un apposito Comitato per l'anno Duemila, per affrontare i problemi posti dal cambio di data. L'organismo, presieduto dal prof. Ernesto Bettinelli dell'Università di Pavia ha suddiviso il lavoro in cinque aree: pubblica amministrazione, telecomunicazioni e trasporti, banche e finanza, energia e imprese, sicurezza del cittadino.

Ma ecco cosa è Millennium

bug. È la cimice del millennio è il più grave errore di programmazione della storia della cibernetica. Ogni computer ha un orologio interno al quale fanno riferimento tutte le operazioni. I segnali dell'orologio vengono interpretati da un software interno che si chiama Bios. Negli anni '70 quando furono scritti i primi programmi lo spazio di memoria dell'elaboratore era una risorsa estremamente costosa e per risparmiare si decise di definire le date usando solo le ultime due cifre per indicare l'anno invece di quattro: così 1975 era 75, poi di anno in anno si è arrivati al 99. Quando l'orologio segnerà il primo gennaio 2000, i due zeri finali non saranno riconosciuti dal computer, e nel migliore dei casi li interpreterà come 1900, vale a dire l'inizio del secolo che è appena finito. E ricominciare a contare con 1, 2, 3 e così via. In questo modo al nono novantenne potrebbe arrivare dall'ufficio sanità

del Comune l'invito alle vaccinazioni per le malattie infantili, perché per il PC avrebbe infatti solo 1, 2 o 3 anni.

Fino adesso sono stati individuati quattro-cinque metodi per risolvere il problema del cambio di data al 31 dicembre '99. Il primo prevede l'estensione della data fino a quattro cifre ma questo richiederebbe la sostituzione di tutti i programmi con una operazione estremamente complicata e spese eccessive. Tra tutti gli altri metodi, uno è quello adottato generalmente. Si chiama «Windowing», si traduce nel caricamento nella casella del Bios di un programma appositamente scritto per l'occasione e in grado di interpretare la situazione e correggerla. Ma cosa succederà ai PC installati a casa? Nulla di irrimediabile, almeno nella maggior parte dei casi. Per i Personal Computer con sistema operativo Windows 95 o successivo non ci saranno problemi.



Tutte le aziende che utilizzano computer vivono con timore il cambio d'anno

Il Papa: la medicina non aiuta i deboli. L'allarme del Pontefice contro le disuguaglianze sociali tra i malati. E Rosy Bindi ringrazia: sono parole che confortano le nostre scelte

CITTÀ DEL VATICANO Grido d'allarme del Papa sui problemi della medicina e della salute: nonostante i progressi scientifici e tecnici, in questo secolo - ha denunciato Giovanni Paolo II - si è ampliato il fiume del dolore umano, di cui sono vittime le popolazioni più povere. Ciò - ha spiegato in un messaggio scritto per la «Giornata mondiale del malato» del 2000 - è dovuto alle guerre, alle epidemie come l'Aids, ma, soprattutto, alle «cattive scelte dei singoli e degli Stati», alla «drammatica» e ingiusta «sperequazione» che investe «il settore dei diritti fondamentali della persona», e che si traduce nella mancanza di rispetto per la vita umana.

«Interi popolazioni - ha rimarcato il Pontefice - non hanno neppure la possibilità di usufruire dei medicinali di prima e urgente necessità, mentre altrove ci si abbandona all'abuso e allo spreco di farmaci anche costosi. E che dire - ha proseguito Giovanni Paolo II - dello sterminato numero di fratelli e sorelle che, mancando del necessario per sfamarsi, sono vittime di ogni sorta di malattie? Per non parlare delle tante guerre, che insanguinano l'umanità seminando

oltre alle morti, traumi fisici e psicologici di ogni genere». Nel messaggio, Giovanni Paolo II si è appellato agli organismi internazionali, politici, sociali e sanitari «perché in ogni parte del mondo si facciano convinti promotori di progetti concreti per la lotta contro quanto attenta alla dignità e alla salute della persona».

Il Papa si è rivolto anche ai credenti perché, in occasione del Giubileo del Duemila, nel «mondo della sofferenza e della salute si promuova una «purificazione della memoria» che porti a riconoscere le mancanze compiute da quanti hanno portato e portano il nome di cristiani». «Al tramonto del secondo millennio - ha sottolineato il Papa - non si può dire che l'umanità abbia fatto quanto è necessario per alleviare il peso im-

menso della sofferenza che grava sui singoli, sulle famiglie e su intere società». «Anzi - ha continuato - sembra che, specialmente in questo ultimo secolo, si stiano ampliando il fiume del dolore umano, già grande per la fragilità della natura umana e la ferita del peccato originale, con l'aggiunta di sofferenze inflitte dalle cattive scelte dei singoli e degli Stati: penso alle guerre

che hanno insanguinato questo secolo; penso alle forme di malattia largamente diffuse nella società, come la tossicodipendenza, l'Aids, le malattie dovute al degrado delle grandi città e dell'ambiente; penso all'aggravarsi della piccola e grande criminalità e alle proposte di eutanasia». I progressi della medicina, ad avviso di Giovanni Paolo II, rischiano così di essere vanificati dalle ingiustizie sociali e da «una preoccupante cultura di morte», fondata da «una mentalità intrisa di egoismo e di materialismo edonista», e «dall'appoggio legale e sociale alla soppressione della vita».

Nel sollecitare «un'ecologia degna dell'uomo», Giovanni Paolo II ha esortato i cristiani, e quanti tra loro lavorano nel settore della medicina, a recuperare l'esempio di «Gesù, Buon Samaritano». Il Papa ha infine contestato la «nozione di salute ridotta a pura vitalità

esuberante», che ignora il senso cristiano e salvifico della malattia. Anche una vita «vissuta nella sofferenza - ha ammonito Giovanni Paolo II - offre spazi di crescita e di autorealizzazione ed apre la strada verso la scoperta di nuovi valori». La «Giornata Mondiale del Malato» sarà celebrata con un grande raduno di preghiera a Roma, l'11 febbraio del Duemila, in occasione delle manifestazioni giubilari.

«Sono grato al Santo Padre per il suo messaggio che riafferma il diritto alla salute come diritto della persona e per questo richiama la necessità di combattere le disuguaglianze nell'accesso alle risorse sanitarie». Così il ministro della Sanità Rosy Bindi si è espressa riguardo all'appello lanciato ieri da Giovanni Paolo II. «Le sue parole confortano le scelte di Sanità adottate dal nostro paese in questi ultimi anni - continua Bindi - in un comunicato - scelte che puntano al «prenderci cura» oltre che a curare la persona, a rafforzare l'equità, rimuovendo gli ostacoli che ancora persistono nell'accesso ai servizi per i soggetti più deboli, colmando le differenze tra nord e sud del paese».

24 ORE SU 24 IN OSPEDALE SENZA MUOVERSI DA CASA.

Continuando a monitorare vivo l'impegno civile di Gigi Ghirelli, il Comitato a lui dedicato ha dato vita ad una importante iniziativa: l'ospedale virtuale. Le più avanzate tecnologie telematiche permettono un collegamento continuo fra il malato oncologico, il medico curante e un gruppo di assistenza domiciliare e rendono possibile l'effettuazione di controlli urgenti a casa del paziente. Sostiene il Progetto Clessidra e i 10 centri d'ascolto già operanti (Torino, Milano, Genova, Siena, Oristano, Roma 1-2-3, Napoli, Bitonto): Chiamalo 06/8416464 o verso il tuo contributo sul c.c.postale n° 11364007.

Gigi Ghirelli

Comitato Nazionale Gigi Ghirelli

PROGETTO CLESSIDRA. LA PRIMA FORMA DI TELEASSISTENZA DOMICILIARE AI PAZIENTI ONCOLOGICI.

